



Le minoranze Linguistiche nella Regione Calabria

(documento di analisi a supporto dell'attuazione dei PISL)

A cura di Antonio Morisciano

Le minoranze linguistiche della *Repubblica Italiana* sono le comunità storicamente insediate sul suo territorio che parlano una lingua diversa da quella italiana.

L'art. 2 della legge 482/1999^[1] riconosce l'esistenza di dodici minoranze linguistiche definite "storiche" e ne ammette a tutela le rispettive lingue:

« In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo. »

Alcune delle lingue minoritarie riconosciute dalla legge 482/1999 avevano già ricevuto in precedenza riconoscimenti mediante leggi statali (la lingua tedesca e la lingua ladina in Trentino-Alto Adige, la lingua slovena in Friuli-Venezia Giulia, la lingua francese in Valle d'Aosta, la lingua albanese presente nel meridione), o leggi regionali (la lingua friulana in Friuli-Venezia Giulia, la lingua sarda in Sardegna). Altre lingue (come il Veneto, il Piemontese, le lingue dei Rom e dei Sinti, le lingue degli immigrati recenti, ecc.) oggi trovano quindi tutela solo nella legislazione regionale.

Nella realtà, non tutte le lingue riconosciute dalla legge nazionale godono della stessa considerazione: ad esempio, l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione il modello 730 e le relative istruzioni solo in tedesco e in sloveno, oltre che ovviamente in italiano. I siti governativi e parlamentari non hanno una versione, nemmeno ridotta, nelle lingue delle minoranze, salvo rare eccezioni (ad esempio, il sito della camera dei deputati ha una versione in francese).

La distribuzione territoriale delle lingue minoritarie è estremamente complessa. Di seguito si riporta un elenco delle dodici lingue minoritarie riconosciute e un'indicazione non dettagliata dei territori in cui sono parlate. Le informazioni dettagliate sulla distribuzione geografica di ciascuna lingua sono approfondibili nelle rispettive voci enciclopediche.

- lingua albanese: cinquanta comunità sparse nell'Italia meridionale ed insulare (si veda *Arbëreshë*);
- lingua catalana: Alghero (Sardegna);
- lingua greca: alcuni comuni in Puglia e Calabria (si vedano *Grecia Salentina* e *Greco di Calabria*) e Messina in Sicilia;
- lingua slovena e sue varianti dialettali: comuni della fascia confinaria orientale del Friuli-Venezia Giulia (si veda *Diffusione dello sloveno in Italia*);
- lingua croata: tre comuni in Molise (si veda *Dialetto croato molisano*);



- lingua francese: Valle d'Aosta;
- lingua francoprovenzale: Valle d'Aosta (si veda *Dialetto valdostano*), alcune valli del Piemonte (si veda *Valli arpitanes piemontesi*), Celle di San Vito e Faeto in Puglia (si veda *Minoranza francoprovenzale in Puglia*);
- lingua occitana: Valli occitane del Piemonte, comune di Guardia Piemontese in Calabria (si veda *Guardiolo*);
- lingua friulana: la maggior parte dei comuni del Friuli;
- lingua ladina: vallate alpine delle Dolomiti nelle province di Trento, Bolzano e Belluno;
- lingua sarda: Sardegna;
- lingue germaniche (tedesco e affini): Alto Adige (altoatesini), Trentino (mocheni; cimbri; si veda anche *Lingua cimbra*), alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia (bavaro-carinziani di Sauris, Timau e Val Canale), alcuni comuni del Veneto (cimbri dell'Altopiano dei sette comuni e dei Tredici comuni, bavaro-carinziani di Sappada), alcuni comuni della Valle d'Aosta e Piemonte (si veda *Walser*).

Il Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli affari regionali cura la ripartizione dei fondi per il finanziamento annuale dei progetti presentati dalle amministrazioni statali e dagli enti locali ai sensi degli articoli 9 e 15 della legge. Le modalità di assegnazione sono descritte in uno specifico Regolamento di attuazione (Dpr. n. 345 del 2 maggio 2001, art. 8). Lo stanziamento complessivo per il 2012 ammonta a 1.823.496 euro. Di questi, 54.704 euro – ossia il 3% - sono destinati alle Amministrazioni statali, mentre la quota restante di 1.768.792 euro è destinata alle amministrazioni territoriali e locali. Il termine di presentazione dei progetti è scaduto il 30 aprile. Il "Comitato tecnico consultivo per l'applicazione della legislazione in materia di minoranze linguistiche", è stato istituito il 17 marzo 2000 con decreto del Ministro per gli affari regionali ed è previsto dal Regolamento della legge n. 482 (Dpr. n. 345 del 2 maggio 2001, art. 12). E' un organo consultivo che esprime un motivato parere sulla istruttoria per le domande di finanziamento svolta dal Dipartimento per gli affari regionali con l'assistenza della Commissione di valutazione. Il Comitato si esprime anche sulle questioni che possono insorgere nell'applicazione della legislazione in materia di minoranze linguistiche. Il Comitato è composto da rappresentanti delle amministrazioni dello Stato direttamente interessate al problema delle minoranze, da un rappresentante dell'Autorità di garanzia nelle comunicazioni, da rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI, della Conferenza delle regioni e delle province autonome, del Comitato federativo delle minoranze linguistiche d'Italia (CONFEMILI), e da cinque esperti nominati dal Ministro, uno dei quali ha funzioni di coordinatore. Per i componenti non è previsto compenso né gettone di presenza. Le richieste di finanziamento dei progetti devono contenere i riferimenti delle Unità Previsionali con i relativi capitoli di spesa che dovranno essere recepiti dal decreto di variazione previsto dalla legge annuale di bilancio, emanato dal Ministero dell'economia e delle finanze su disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.



In Calabria esistono due minoranze linguistiche e due comunità bilingui che vengono supportate finanziariamente nella conservazione e tutela della loro seconda lingua dopo l'italiano. La prima, per numero di abitanti, è quella albanese (o Arbereshe), circa 51mila persone e ha radici che affondano nel '500, quando profughi albanesi si stabilirono in Calabria. La seconda è quella grecanica, 11mila persone, residenti per lo più nella provincia di Reggio Calabria. La Regione Calabria, attraverso i progetti PISR, tutela le "Minoranze Linguistiche ed Etnoantropologiche della Calabria", finanziando gruppi e associazioni che valorizzano la propria seconda lingua.

Nel nobile linguaggio calabrese, come lo definisce Gerhard Rohlfs, si sono combinati, nel corso dei secoli, termini italici, greci, latini, arabi, francesi, germanici, spagnoli che raccontano una storia affascinante d'incontri, scontri, e passaggio di popoli, tanto che nella regione troviamo ancora diverse minoranze linguistiche. Il dialetto, idioma primordiale, contraddistingue in modo inequivocabile popoli e paesi. Legato com'è a vicissitudini d'ogni genere, esso può subire cambiamenti che lo fanno discostare di molto dal ceppo originario. Prima che in Calabria arrivassero i Greci, le terre erano abitate da popolazioni indigene che parlavano la lingua osca. L'Area Grecanica coincide con il comprensorio della Comunità Montana Versante Jonico Meridionale e coinvolge, da Occidente ad Oriente, i territori dei comuni di Melito, San Lorenzo, Bagaladi, Roghudi, Roccaforte del Greco, Condofuri, Bova Marina, Bova, Staiti, Brancaleone nonché lo stesso Africo. Naturalmente quest'organizzazione politico-amministrativa non rispecchia quelli che sono i confini linguistici. E cioè quelli fra i siti dove ancora resiste l'idioma parlato e quelli dove l'ellenofonia è estinta. Culturalmente la risposta su dove sia l'area grecanica si presenta molto più complessa. Ad esempio, sul confine occidentale, Cardeto, provatamente ellenofona sino al 1920 si trova esclusa dai confini "amministrativi", la vicina Bagaladi, probabilmente non ellenofona o per lo meno in tempi recenti, si trova inclusa dai confini amministrativi medesimi. L'esempio potrebbe estendersi anche a Palizzi, a Staiti, a San Lorenzo, a Brancaleone, etc. In questa prospettiva forse sarà bene distinguere un'Area Culturale Grecanica da quella che oggi è l'Isola Ellenofona.

Per quanto riguarda gli Albanesi arrivi sporadici sono stati segnalati in Calabria alla fine del XII secolo e negli anni precedenti l'invasione ottomana dell'Albania; una vera e propria diaspora albanese si svolge dalla metà del XV alla metà del XVIII secolo. Dopo la caduta di Costantinopoli in mano ai turchi (1453) e la morte dell'eroe nazionale Giorgio Castriota Skandenberg (1468), l'emigrazione di profughi albanesi investe l'Italia meridionale e in particolare la Calabria e la Sicilia. I centri (comuni o frazioni) in cui ancora si parla la lingua *arbareshe* sono 25 in provincia di Cosenza, tre in provincia di Crotona, sei in provincia di Catanzaro.



La città di Lungro è sede dell'*eparchia*, istituita nel 1919 dalla Chiesa di Roma, che ha riconosciuto la specificità del rito greco-bizantino. Nonostante i recenti processi di deculturazione e d'espropriazione che hanno conosciuto le culture minoritarie, almeno il 70% degli abitanti della maggior parte delle comunità calabro albanesi parla tuttora l'*arbareshe* e il 30% è costituito da italofoeni e dialettofoeni che hanno qualche conoscenza della lingua tradizionale. Molte e di vario segno le iniziative (convegni, seminari di studio, ricerche) intraprese dalle comunità *arbereshe* per tutelare la propria identità linguistico-culturale, e nel 1969 è stata costituita l'Unione delle Comunità Italo-Albanesi, un organismo rappresentativo delle diverse comunità con sede a Cosenza. Comuni albanesi in provincia di Cosenza: Spezzano Albanese, Santa Sofia d'Epiro, San Cosmo Albanese, San Giorgio Albanese, Vaccarizzo Albanese, Civita, San Demetrio Corone, Eianina, Frascineto, Plataci, Farneta, Castroregio, Cerzeto, San Basile, Lungro, Firmo, Acquaformosa, Falconara Albanese, San Benedetto Ullano, San Martino di Finita, Santa Caterina Albanese, Regina, Lattarico, Cavallerizzo Albanese e San Giacomo Albanese.

Provincia di Crotone: Carfizzi, Pallagorìo e San Nicola dell'Alto.

Provincia di Catanzaro: Marcedusa, Andali, Zangarona, Vena e Caraffa di Catanzaro.

La Regione Calabria, nell'ambito dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL) per quanto riguarda la "Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio etnoantropologico delle minoranze linguistiche della Calabria", il 26 aprile 2012 ha realizzato e sottoscritto due protocolli d'intesa per la costituzione del partenariato di progetto relativo alla tutela dell'Area Grecanica e dell'Area Albanese. I due progetti, che hanno preso corpo con la firma dei sindaci dei Comuni che vi hanno aderito in adesione all'Avviso Pubblico a suo tempo emanato dalla Regione Calabria, nell'ambito del POR Calabria FESR 2007-2013, punta al recupero, alla qualificazione ed alla valorizzazione delle particolarità etnoantropologiche, linguistiche, culturali e storiche della comunità costituite dalle minoranze linguistiche, in questo caso grecaniche ed albanesi, presenti in Calabria, come condizioni per il recupero delle identità e per lo sviluppo sostenibile del territorio. A sottoscrivere il progetto denominato "I Rize Tis Kultura Greca" sono stati i Comuni di: Roghudi, Bova, Condofuri, Melito Porto Salvo, Montebello Jonico, Palizzi, Staiti, Roccaforte del Greco, San Lorenzo, Motta San Giovanni, Brancaleone, Cardeto (facenti parte della minoranza linguistica dell'Area Grecanica); alla presenza dei rappresentanti della Provincia di Reggio Calabria, della Comunità Montana Versante Jonico Meridionale "capo Sud", dell'Ente Parco dell'Aspromonte. Capofila il Comune di Roghudi. Per quanto riguarda il Progetto "Arcipelago Arberia", invece, a firmare sono stati i Comuni di: San Demetrio Corone, Vaccarizzo Albanese, San Cosmo Albanese, Andali, Caraffa di Catanzaro, Gizzeria, Maida (per quanto riguarda la frazione di Vena), Marcedusa, Carfizzi, San Nicola dell'Alto, Pallagorio, nonché il rappresentante dell'Unione dei Comuni "Arberia". Ad apporre la firma, quale capofila, il Sindaco di Vaccarizzo Albanese.



In attuazione della Progettazione Integrata di cui ai POR Calabria FESR 2007-2013, la Regione Calabria, nell'ambito degli Avvisi pubblici per la presentazione e selezione dei PISL "Contrasto allo Spopolamento dei Sistemi Territoriali Marginali e in Declino" e "Tutela, Salvaguardia e Valorizzazione del Patrimonio Etnoantropologico delle Minoranze Linguistiche", approvati con DDG n. 4752 dell'11 Aprile 2012 (pubblicato sul BURC n.16 Parte III del 20 Aprile 2012), la Commissione costituita dai componenti del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, nella riunione collegiale del 30 luglio scorso, ha completato le Verifiche di ammissibilità previste dagli articoli 18 e 19 degli Avvisi.

..\Downloads\pisl_minoranze_e_spopolamento_tab.amm.allegatoverb6_02ago2012.pdf

In Italia esistono 192 Gruppi di Azione Locale, attualmente impegnati nell'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale per un investimento complessivo di circa 1.300 milioni di euro.

L'Asse IV del PSR della Regione Calabria, attraverso l'attivazione dei PSL - Piani di Sviluppo Locale elaborati e gestiti dai 14 GAL selezionati, si propone di:

- promuovere e rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale;
- migliorare la partecipazione della popolazione locale alla definizione di politiche.

Con i PSL sono in corso investimenti pubblici per oltre 62 milioni di euro per favorire: l'ammodernamento delle aziende agricole; l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali; il sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare; il sostegno agli investimenti non produttivi; la diversificazione verso attività non agricole; il sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese; l'incentivazione di attività turistiche; la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale; la formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3.

Il valore aggiunto dell'asse IV- rispetto agli altri tre assi non è da ricercarsi in differenti contenuti o azioni, ma nella possibilità che viene offerta ai partenariati Leader di presentare Piani di Sviluppo Locale (PSL) che attuino le medesime azioni ed i medesimi obiettivi degli assi I, II e III in maniera integrata e fortemente correlata con il territorio.